



**Lo scenario**

L'iniziativa promossa da Rinnovamento nello Spirito Santo, insieme all'Ufficio nazionale Cei e al forum delle Associazioni familiari occasione per ribadire la gioia e la bellezza della vita creata da Dio nella diversità, del matrimonio cristiano come radice di bene per tutti

**BELLETTI**

**«Compto di tutti difendere l'unione tra uomo e donna»**

Non poteva mancare, a questo pellegrinaggio nazionale delle famiglie, il contributo del Forum delle associazioni familiari, che da anni si batte per un Paese a misura di famiglia. Il presidente Francesco Belletti al raduno di Scafati ribadisce il «grande allarme» per una cultura che «vuole reinventare la famiglia che è solo quella fondata su un uomo e una donna, fondata sul matrimonio e aperta alla vita e che costruisce il bene comune. Non lo diciamo perché siamo cattolici, ma semplicemente perché siamo persone». Perché la famiglia, sottolinea Belletti, «è una buona notizia per tut-

ti. L'amore tra un uomo e una donna è benedetto da Dio, ma lo conosce qualunque persona di buona volontà. Oggi il dibattito è sul cosiddetto matrimonio tra persone dello stesso sesso. Dicono che l'identità dell'uomo e della donna non sono un dono di Dio, non sono la tua natura, ma lo scegli tu ogni giorno. Questo non è pensabile», scandisce il presidente del Forum. «Si deve riconoscere la bellezza dell'uomo e della donna. L'incontro tra queste diversità genera la vita. Nessun altro incontro può farlo e noi siamo un popolo che vuole costruire la vita per il futuro di questo Paese. Per questo mi piace vedere qui famiglie con tanti figli, perché se non costruiamo noi i nuovi italiani, chi lo farà?».

Luca Liverani



# Maschio e femmina Dio li creò La famiglia garanzia di futuro

In ventimila con Rns al pellegrinaggio a Pompei

LUCA LIVERANI  
NOSTRO INVITO A POMPEI

La strada giusta che dall'Olimpico porta a San Pietro passa per Pompei. È allo stadio del-

**Martinez: ribadire l'alterità che si completa nel matrimonio è il massimo bene per la società.**

**Depalma: malgrado i tanti attacchi, la famiglia è viva**  
**Don Gentili: non un ritorno al passato ma progetto per il domani**

la Capitale che il popolo del Rinnovamento nello Spirito si era radunato il 1° giugno. Ed è in Vaticano che si unirà il 4 ottobre all'appuntamento

organizzato dalla presidenza della Cei alla vigilia del Sinodo sulla famiglia. Ma è qui, al santuario della Madonna del Rosario, che il Rinnovamento arriva per il VII Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia. Ventimila persone in processione da Scafati a Pompei, quattro chilometri di cani e rosari tra le due cittadine campane per ribadire con forza il tema attualmente scelto per questa edizione *Maschio e femmina Dio li creò*. Un messaggio di fede, ma dal forte significato sociale e politico. Perché nella crisi spirituale e materiale che attraversano le famiglie italiane, pregare assieme - nonni, genitori e figli - serve anche a ricordare al Paese una verità oggi controcorrente: la gioia e la bellezza della vita creata da Dio nella diversità, che nell'unione del matrimonio aperto alla vita è garanzia di futuro per l'Italia. Una missione che Rinnovamento ha raccolto da papa Francesco, che all'Olimpico

invitò i cattolici a combattere il Nemico maligno della famiglia. Lo sforzo corale per l'organizzazione del Pellegrinaggio del Rinnovamento dice l'importanza del tema: la prelatura pontificia di Pompei, il Pontificio consiglio per la famiglia, l'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia, assieme al Forum delle associazioni familiari. L'appuntamento per le famiglie arrivate da tutta Italia è alle 14 nell'area del mercato di Scafati. A fare gli onori di casa qui è il vescovo di Nola Beniamino Depalma: «Nonostante i tanti attacchi, la famiglia c'è ed è santa. Non ci rassegniamo alle ideologie di chi vuole uccidere la cellula fondamentale della vita». Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Cei per la famiglia a ricordare che «ribadire l'unicità della famiglia fondata sul matrimonio non è un ritorno al passato ma un progetto di futuro: i tesori a volte vanno tirati fuori e lucidati».

Dopo le testimonianze introdotte dal vescovo di Ascoli Piceno, Giovanni D'Ercole, è il presidente del Rinnovamento per l'Italia a scaldare la folla. «Sì, è dall'Olimpico che dobbiamo partire - dice Salvatore Martinez - con le parole del Papa. Francesco ci ha indicato i tanti Eroi di chi è il Dio che possiamo fare a meno della volontà di Dio. Per il politicamente corretto tutti possono annunciare la volontà degli uomini, solo noi non possiamo annunciare la volontà di Dio. Ribadire l'alterità che si completa nel matrimonio non è solo il volere di Gesù, ma il massimo bene per la nostra società». Il popolo del Rinnovamento nello Spirito ora si mette in cammino. In testa alla processione decine di passeggi. Dopo un'ora e mezza spunta il campanile del Santuario di Pompei. Ad accogliere i pellegrini l'arcivescovo prelado di Pompei, Tommaso Caputo: «Guardando a Maria, aco-

me ha amato e superato ogni difficoltà, possiamo imparare a vivere questo nostro difficile presente». La Messa all'aperto la presiede l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia: «Nella festa dell'Esaltazione della Croce questo pellegrinaggio vuol far scaturire nuova solidarietà. La croce, strumento di sconfitta, è diventata segno della vittoria dell'amore di cui oggi abbiamo tanto bisogno in un mondo avvelenato dai serpenti della guerra, della violenza, dell'egoismo. Alla vigilia del Sinodo questo incontro mostrerà la via per una nuova primavera delle famiglie». Nel suo messaggio anche il cardinale Angelo Bagnasco sottolinea «la bontà della differenza del maschile e del femminile che, dice il presidente della Cei, è «indispensabile per far crescere ogni figlio con un papà e una mamma». Parole che riecheggiano quelle del saluto del cardinale Pietro Parolin: il

segretario di Stato rende noto il grazie del Papa per l'iniziativa che testimonia la bellezza di essere famiglia «rinnovando l'impegno di affidare alla Vergine Madre tutte le famiglie - in particolare quelle - in difficoltà

**Da Parolin la benedizione del Papa. Messaggio di Bagnasco. Paglia: alla vigilia del Sinodo, si mostra una via per una nuova primavera. Caputo: guardando a Maria possiamo imparare a vivere questo difficile presente**

per la mancanza di lavoro o perseguite a motivo della fede». Il Sinodo in arrivo sarà per tutte loro.

## Voci e volti. Storie diverse per un unico amore Sposi, genitori, scrittori, educatori uniti con lo sguardo rivolto a Cristo

LORETA SOMMA  
POMPEI

Un sole ancora estivo riscalda il pomeriggio dei ventimila che sono giunti da tutta Italia a Scafati, popolosa cittadina al confine tra le province di Salerno e Napoli, in diocesi di Nola. Cantano, pregano, ascoltano le testimonianze raccontate sul palco dell'incontro e da lì il via al VII pellegrinaggio delle famiglie per la famiglia, promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo. Si ritrovano nelle parole e nelle esperienze di famiglie tanto diverse tra loro, ma accomunate dalla fede e dal desiderio di riportare Gesù nel mondo. Come Giuseppe e Raffaella, della provincia di Padova. Sposati da 27 anni, hanno dieci figli. Come in ogni famiglia, i problemi non mancano, ma l'amore è più forte. Non solo quello umano, scocciato un giorno tra loro due, ma l'amore di Cristo è ciò che li sostiene e che li aiuta a vivere giorno per giorno la realtà nella quale il Signore li ha messi. Sono tre le parole che non devono mai mancare nella loro vita: tenerezza, accoglienza e relazione. Lui è anche presidente nazionale dell'Associazione famiglie numerose. E a proposito di quest'impegno, afferma: «Quanta semplicità, quanta spontaneità, quanta gioia, quanto im-



pegno nell'organizzare. Pur non essendo un cammino di fede, l'associazione si sente un respiro profondo; un respiro che viene da chi vive intensamente i valori della famiglia, quasi un eco della vita di «Chi» sempre ama e tutto può». Toni più commossi nella testimonianza della famiglia di Kone Sica e Helen Simon, lui proveniente dalla Costa D'Avorio e lei dalla Nigeria, fuggiti da persecuzioni, guerra e miseria, assieme alla figlia Fortuna che ora ha sette anni. Nei loro paesi di origine i cristiani vengono uccisi a causa della propria fede e questo destino è toccato a molti dei loro familiari. Attraverso la Libia sono

**Giuseppe e Raffaella: la sfida di crescere dieci figli. Kone ed Helen: siamo arrivati in Italia su un barcone con la nostra bambina, ma la preghiera ci ha dato forza. Gianluca: ho ritrovato il Signore grazie a mia figlia. Gli interventi di Costanza Miriano e di Saverio Sgroi sui rapporti domestici**

giunti, non senza difficoltà, in Italia. A bordo di un barcone, come tanti altri sfortunati, hanno attraversato il mare grosso. Durante la navigazione, la loro bambina piangeva, forse per la paura, ed uno degli scafisti voleva gettarla in acqua. Ma gli altri non lo hanno permesso. La fede e la vicin-

anza degli amici li hanno sempre sorretti nelle prove e li portano avanti anche adesso, come dicono loro stessi: «Ora abitiamo in una casa abbandonata nella campagna di Rosarno. Quando piove l'acqua ci viene addosso, ma siamo insieme, possiamo pregare e abbiamo l'aiuto di tutti

**A Scafati, punto di partenza della marcia di Rns verso la città mariana, l'ascolto delle storie di numerosi testimoni**

POMPEI

Il Santuario di Pompei è la casa di Maria. Modellato sulla casa di Nazaret, è, dunque, la casa di tutte le famiglie. Proprio per andare incontro alle difficoltà delle famiglie, il fondatore, Bartolo Longo, accanto al Santuario edificò le opere di carità in favore dei bambini orfani e dei figli dei carcerati, le case operaie, dando vita ad una vera e propria cittadella della carità. Ancora oggi, la famiglia è al centro dell'impegno pastorale e sociale del Santuario, grazie ai vari centri che cercano di rispondere alla nuova povertà e alle richieste di aiuto che arrivano da una fascia sempre crescente di persone, soprattutto famiglie con bambini. A Pompei, attualmente, grazie all'impegno delle Suore Domenicane Figlie del Santo Rosario di Pompei e ai Fratelli delle Scuole Cristiane, sono operativi due centri diurni che accolgono in semiconvitto circa 200 minori, offrendo loro non solo cibo ed istruzione, ma numerose attività di supporto quali musica, ceramica, sport, teatro, danza. Le loro famiglie hanno problemi di ordine sociale ed economico e si sentono sostenute nel loro compito educativo. Nella «Casa Emmauel» vengono accolte ragazze madri e donne sfuggite a situazioni di violenza familiare. Molto attivi anche l'ambulatorio materno infantile per famiglie disagiate, gestito dalla Confraternita di Misericordia, il Centro di aiuto alla vita e Movimento per la vita, il Sovrano Militare Ordine di Malta, seppie Moscati e la Comunità Incontro per il recupero dei tossicodipendenti. Nelle ex case operaie sono sorte alcune case famiglia, di cui due affidate alla Fraternità di Emmaus, una alla Comunità Papa Giovanni XXIII; ed un'altra, dedicata in modo speciale ad i bambini disabili gravi, sta per essere inaugurata. Inoltre, grazie alla collaborazione con il Sovrano Militare Ordine di Malta, è funzionante una mensa per i poveri. Il messaggio che parte da qui è che le famiglie sappiano che nella chiesa, in generale, e a Pompei in particolare, trovano sempre una porta aperta, un focolare acceso dall'amore di Dio e della Vergine, dove avere aiuto e conforto per le proprie difficoltà.

## Il segno Nazaret come modello, così l'accoglienza trova «casa» nel Santuario

POMPEI

Il Santuario di Pompei è la casa di Maria. Modellato sulla casa di Nazaret, è, dunque, la casa di tutte le famiglie. Proprio per andare incontro alle difficoltà delle famiglie, il fondatore, Bartolo Longo, accanto al Santuario edificò le opere di carità in favore dei bambini orfani e dei figli dei carcerati, le case operaie, dando vita ad una vera e propria cittadella della carità. Ancora oggi, la famiglia è al centro dell'impegno pastorale e sociale del Santuario, grazie ai vari centri che cercano di rispondere alla nuova povertà e alle richieste di aiuto che arrivano da una fascia sempre crescente di persone, soprattutto famiglie con bambini. A Pompei, attualmente, grazie all'impegno delle Suore Domenicane Figlie del Santo Rosario di Pompei e ai Fratelli delle Scuole Cristiane, sono operativi due centri diurni che accolgono in semiconvitto circa 200 minori, offrendo loro non solo cibo ed istruzione, ma numerose attività di supporto quali musica, ceramica, sport, teatro, danza. Le loro famiglie hanno problemi di ordine sociale ed economico e si sentono sostenute nel loro compito educativo. Nella «Casa Emmauel» vengono accolte ragazze madri e donne sfuggite a situazioni di violenza familiare. Molto attivi anche l'ambulatorio materno infantile per famiglie disagiate, gestito dalla Confraternita di Misericordia, il Centro di aiuto alla vita e Movimento per la vita, il Sovrano Militare Ordine di Malta, seppie Moscati e la Comunità Incontro per il recupero dei tossicodipendenti. Nelle ex case operaie sono sorte alcune case famiglia, di cui due affidate alla Fraternità di Emmaus, una alla Comunità Papa Giovanni XXIII; ed un'altra, dedicata in modo speciale ad i bambini disabili gravi, sta per essere inaugurata. Inoltre, grazie alla collaborazione con il Sovrano Militare Ordine di Malta, è funzionante una mensa per i poveri. Il messaggio che parte da qui è che le famiglie sappiano che nella chiesa, in generale, e a Pompei in particolare, trovano sempre una porta aperta, un focolare acceso dall'amore di Dio e della Vergine, dove avere aiuto e conforto per le proprie difficoltà.

**Fu il fondatore Bartolo Longo a volere una cittadella della carità, con opere come quelle a favore degli orfani e dei figli dei carcerati**

lenza familiare. Molto attivi anche l'ambulatorio materno infantile per famiglie disagiate, gestito dalla Confraternita di Misericordia, il Centro di aiuto alla vita e Movimento per la vita, il Sovrano Militare Ordine di Malta, seppie Moscati e la Comunità Incontro per il recupero dei tossicodipendenti. Nelle ex case operaie sono sorte alcune case famiglia, di cui due affidate alla Fraternità di Emmaus, una alla Comunità Papa Giovanni XXIII; ed un'altra, dedicata in modo speciale ad i bambini disabili gravi, sta per essere inaugurata. Inoltre, grazie alla collaborazione con il Sovrano Militare Ordine di Malta, è funzionante una mensa per i poveri. Il messaggio che parte da qui è che le famiglie sappiano che nella chiesa, in generale, e a Pompei in particolare, trovano sempre una porta aperta, un focolare acceso dall'amore di Dio e della Vergine, dove avere aiuto e conforto per le proprie difficoltà.

Loreta Somma